

Mezzo milione di stranieri orfani dello jus soli

Il focus sugli alunni stranieri (826.091 nel 2016-17), pubblicato dal Miur nei giorni scorsi, merita alcuni approfondimenti che possono aiutare le prospettive della loro integrazione nel sistema scolastico nazionale e, a seguire, nella società italiana.

Dopo che, con la fine dell'ultima legislatura, è andata in archivio la possibilità di varare una legge sullo jus soli temperato anche nei confronti di quasi mezzo milione di ragazzi nati in Italia con cittadinanza non italiana (cosiddetti di seconda generazione), resta soltanto l'obiettivo di una loro integrazione sostanziale assicurata dalle nostre scuole.

Gli alunni stranieri di seconda generazione erano circa 371 mila nel 2012-13 e al termine del quinquennio 2012/13-2016/17 sono passati a circa 503 mila, con un incremento percentuale superiore a un terzo.

Rispetto agli 826 mila stranieri presenti nelle scuole italiane, quelli di seconda generazione rappresentano quasi il 61%, una percentuale destinata a crescere, anche perché il flusso migratorio dall'estero sta registrando da qualche anno un rallentamento.

In base ai dati rilevati dall'Istat, il numero degli stranieri di minore età da qualche anno è in calo; ne è prova il fatto che a cominciare dal 2013-14 il numero dei bambini stranieri iscritti nella scuola dell'infanzia si è ridotto, segno di un'onda di magra che gradualmente interesserà i settori superiori per il momento in aumento per numero di alunni stranieri iscritti.

Pur in questa situazione demografica contratta, i bambini stranieri di seconda generazione nella scuola dell'infanzia nel 2016-17 erano l'85,3% (140.671 su un totale di 164.820 stranieri presenti): con un range compreso tra l'88,7% in Emilia Romagna e il 61,3% in Campania. Nella scuola primaria erano il 73,4% (221.643 su 302.122), nella secondaria di I e di II grado percentuali minori.

Fisiologicamente la percentuale complessiva degli stranieri di seconda generazione è destinata a crescere. In quest'anno scolastico si può stimare che siano ormai due su tre, sempre più integrati linguisticamente, culturalmente e socialmente.

Per quanto tempo si potrà ignorare lo jus soli per loro?

Meno abbandoni tra gli alunni stranieri di seconda generazione (ma 2 su 3 all'ultimo anno sono in ritardo)

Il ragazzo straniero nato in Italia, rispetto allo straniero migrato dall'estero, ha ovviamente maggiori probabilità di conformare il suo percorso, le sue scelte e gli esiti scolastici agli standard dei ragazzi italiani.

Secondo l'indagine pubblicata dal Miur, relativamente alla situazione rilevata per l'a.s. 2016-17, il 38,9% degli studenti nati in Italia frequenta gli istituti tecnici, il 33,5% i licei, il rimanente 27,5% gli istituti professionali. Per gli studenti nati all'estero, la distribuzione presenta un andamento di segno diverso: il 37,6% frequenta i percorsi professionali, il 37,0% i tecnici, il 25,4% i licei.

Esaminando le scelte degli studenti nati in Italia si nota uno spostamento delle preferenze a favore di percorsi scolastici generalmente considerati più impegnativi e di livello più elevato. La regolarità dei percorsi scolastici è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l'integrazione formativa e sociale degli studenti stranieri.

Il ritardo degli studenti con cittadinanza non italiana – causa primaria dell'insuccesso scolastico e degli abbandoni – è spesso conseguente a inserimenti in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica. A ciò si aggiungono lungo il percorso i ritardi dovuti alle non

ammissioni e ripetenze. Da un'indagine ISTAT – rileva la pubblicazione del Miur – emerge che solo il 49% degli alunni stranieri nati all'estero viene inserito a scuola nella classe corrispondente alla propria età; quasi il 39% dichiara di essere stato iscritto nella classe precedente e il 12% in classi in cui l'età teorica di frequenza è di almeno 2 anni inferiore a quella dello studente/studentessa.

Nel 2016/2017 l'80,8% degli studenti stranieri con 10 anni di età frequentava regolarmente la quinta classe di scuola Primaria, il 13,6 % aveva un anno di ritardo, l'1,8% due anni e più di ritardo.

A 14 anni, corrispondenti alla frequenza della prima classe di secondaria superiore, la percentuale degli studenti stranieri con percorso di studio regolare si ferma al 54,6% mentre il 43,4% frequenta ancora una classe di scuola della secondaria di I grado.

A 18 anni la percentuale di studenti regolari è scesa al 33,0% contro il 67,0% in ritardo.